

CONCORSO A PREMI

l'Unità sport

CONCORSO l'Unità sport N. 15 27-1-1963

I risultati del concorso n. 13

Al concorso n. 13 che poneva la domanda: « Segnerà più goal l'inter o la Fiorentina nel prossimo turno di "A" ? »...

L'Unità Sport pubblica il lunedì un tagliando contenente una sola domanda: fra tutti coloro che risponderanno esattamente al quesito saranno sorteggiati ogni settimana i seguenti premi:

- 1 fonovaligia
1 radio a transistor
1 macinacaffè e
frullatore elettrico

offerti dalla « Società s. I. C.I.R.T. » via XXVII Aprile, 18 - Firenze con il concorso dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità ».

Inoltre ai concorrenti sarà attribuito un punto per ciascuna risposta settimanale esatta nella CLASSIFICA GENERALE del concorso... Acquistate l'Unità Sport dei diversi punti, riempite il tagliando...

DOMANDA: Nel prossimo turno di serie « B » quanti goal saranno segnati?
RISPOSTA
NOME E COGNOME
INDIRIZZO

Il Mantova dominato dai nerazzurri (1-0)

Meritava più goal l'Inter



Manfredini

In Svezia, dove la neve ha fissato dinanzi per tutto l'inverno, sui campi ridotti a piste per hockey sul ghiaccio di questi tempi non si gioca al calcio. Da noi, invece, ormai qualunque situazione ambientale viene accettata e considerata normale: perfino all'Olimpico, che quando s'inizierà di pioggia diventa tale e quale a una « marrana », e se si stes...

co, ma il Modena, come del resto tante altre squadre di serie B, è un po' un po' di serie B. È un po' di serie B, un po' di serie B...

La verità è che il buon Pedone ci ha abituati troppo bene (o troppo male). La sua capacità di trovarsi solo davanti al portiere, perfino nelle giornate grigie (e sono tante, ormai), è tale che ormai ci sembra ovvio. Gli altri « falliscono il bersaglio ».

La Sampdoria è finalmente partita alla vittoria: contro l'Atalanta, che ha perduto la fama di squadra « corsara », che gioca un football aperto, senza catene, che poglia e schiusivamente sui laterali ogni manovra, sia questa d'attacco che difensiva. Ha vinto la Sampdoria, non per superiorità tecnica o per prevalenza di azioni, ma per un migliore assetto in fase di copertura.

Lazio

risuscito a infilare mediana e difesa laziale con un gioco tagliente e insidioso, giungendo con un suo attacco a tre e quattro volte davanti alla porta di Celli.

Jair sul ghiaccio

Purtroppo, non altrettanto bene si comportano gli uomini di mezzo campo. Mazzola magari entusiasma con fiammata d'alta scuola. Nel complesso, però, non assicura un rendimento costante. È però una buona notizia che non è ancora logorata. Manco male che è tornato Corso, e s'è comportato meravigliosamente.

Ogni tiro un «13» al Toto

No, non si può giudicare il confronto con il solito metro della tecnica. Difficile era la puntualità della manovra. È impossibile era la precisione degli scambi, il « dribbling », poi, era una raffinatezza che poteva riuscire soltanto al fenomeno che si chiama Jair. E i tiri erano tutti al 13.

Brividi per Negri

Nel complesso, malgrado il disastroso campo di giuoco, la partita è risultata rapida, interessante e, sul piano dell'oggettivismo, non è dispiaciuta. L'inter è scattata come per far una volta. Mazzola e Zaglio sono subiti arrivati sui paraggi di Negri, per cui, di brividi di freddo, il portiere azzurro ci ha aggiunti i brividi della paura. Quindi Facchetti, al 23°, ha messo a segno il goal.

Milan

crollò a terra ferito e non si rialzò. Lo bello ne prese due volte nota e noi avremmo detto in quel momento la sensazione che per lui, per l'arbitro, la prova era stata una vittoria. La chiusura di Riprese solo il gioco per formalità, per evitare compressioni, per demanbare per intero al giudice della Lega l'applicazione del regolamento, che in proposito parlava: « 2-0 per il Milan, grossa multa ed eventuali squalifiche ».

Commento

tevole fretta nel sbrigare il lavoro si rivelò sospetta. Il rapido c.o. subito a Roma non risultò, difatti, una eccezione. Nel 1953, a San Francisco, il negro battuto venne attirato, prima da un certo Jim Cartwright che rientra in comune con i « couboys » di Bonanza; due anni dopo, sempre in Frisco ed in seguito a Seattle, ci furono per King altri due frettolosi k.o. dovuti alle mani, non proprio micidiali, di Zora Folley, di Kolo « Duke » Sabedong un tale di Honolulu, Haway. E non è tutto. Nel corso della sua carriera, iniziata ufficialmente nel '52, Howard King ha provato il breve sonno del k.o. ben 14 volte. I fulminanti si chiamano Jim Cartwright e Zora Folley due « zorro negro ben conosciuto

continua

George Chwale, Eddie Machen, Archie Moore, Brian London, Curley Leen, Tommy Jackson e Roger Rischer, infine (due volte) Sonny Liston ed il nostro De Piccoli. Non si tratta davvero di una scelta di granito e neppure di un Campione, magari un tantino sfortunato, in quanto Howard King venne pure battuto ai punti in 13 occasioni mentre dovette accettare il pareggio da Bull Halsey Zeke Robinson (due volte), Dave Whitlock, Roger Rischer, Frankie Danica (assai conosciuto in Italia), Charlie Powell e Archie Moore in Reno nell'agosto del 1958. Se un pugile come Howard King si è presentato a Roma con 26 disfatte, che rappresentano oltre un terzo delle prove complessivamente sostenute (72 matches) significa che per Franco De Piccoli hanno ingaggiato il solito « perditore ». In fondo il lagunare si trova ancora nella delicata fase del noiziato che i suoi « managers », gli impresari, lo stesso Deway Fraga, il collocatore di Broadway, hanno tutto l'interesse a prolungare all'infinito, come in altri tempi, per Cauchi.

commento

« Strano che gli sportivi di Roma non si rendano conto di ciò. Pure qui, probabilmente, ci troviamo davanti ad un equivoco: forse gli sportivi tenditori non esistono più, ci sono invece tifosi accesi che berciano come ossessi, che chiedono soltanto zuffa e sangue e quando si sentono delusi nei loro desideri scagliano, verso il ring, i proiettili più diversi. Nel « Palazzone » sul colle dell'Eur, va di moda la ballata del lancia. Sopra le teste volano, verso le corde, verdura marcia, mele, pere, pagnocchie, pagnotte imbotite, e rancie ed ora pompelmi che, come sapete, sono frutti grossi, globosi, pesanti. Fanno piuttosto male questi aciduli proiettili come procurano evidenti danni, agli abiti, il succo del pomodoro, eccetera. Siamo in Italia, e solo in Italia poteva accadere ciò che avviene venerdì ».

commento

« Un pompelo, giunto in volo dal lobbismo, finì sul cranio del sud americano Renato Moraes impegnato nella rinucita con Freddie Mack del nord America. L'arbitro Sciarra mise fine allo scontro con questo verdetto: « Combattimento sospeso per intemperanze del pubblico ». Il signor Renato Moraes agito lodevolmente, con tempestiva energia. Nel mondo della boxe non devono trovare rifugio gli intemperanti, i maleducati, i violenti. Scombera, ad ogni modo, la passività della polizia. Si attende, forse, l'assalto ai tribunali, ma chi gliel'ha detto? Non si sa. Si sa che gli « yoga », frantumerà qualche cosa? »

commento

« Il brasiliano Moraes e Fredie Mack stavano sostenendo una prova a buon livello sotto il profilo tecnico come della intelligenza pugilistica. Meritavano consensi ed applausi. Hanno ottenuto pompianti, che hanno inteso s'incosciano per motivi differenti: Renato Moraes per salire sempre più, Mack per non ruzolare nel pozzo dei dimenticati. Il k.o., improvviso ed inesorabile, stava sempre in agguato come l'altra volta quando vinse, grazie alla maggiore esperienza, lo statunitense. »

commento

« Soltanto sportivisti impazienti, superficiali, grossolani, non potevano intuire tutto ciò. Del resto la gazzarra del 1961, in occasione del confronto fra Freddie Mack e Jesse Boudry, fece dubitare circa la competenza dei frequentatori del « Palazzone ». Preferiscono le forse con De Piccoli, sicuro. Andrebbero matti « certamente. E poi, quando si presentano i cisticisti zeppi di frucchi di « combines », di scene madri e magari con il paternalistico « patron » che, all'ultimo minuto, butta un milione di lire sulla bilancia, come Buonaventura, per far vincere il campione della ditta, l'idolo del campionato. »

commento

« Una gara intelligente, piena, limpida, sincera, scatenata, contrastata tra urla sguaiate, al lancia dei pompelmi. È un gioco preoccupante di decadenza se si tien conto che Roma, giacché si parla di Roma, vanta una antica e splendida tradizione per lo sport in genere e per il pugilato in particolare sin dai tempi di Parmonte e dei fratelli Farabullini, Enrico e Vittorio Venturi, di Vincenzo Rocchi e Giovanni Sili, di Romolo Parboni, Leo Ghilli, Edoardo Piacentini e prima ancora. Poero sport romano, povero sport italiano! Camminiamo sopra una palude che nasconde le sabbie mobili, un giorno tutto verrà inghiottito nel peggiore dei modi. In compenso, « Habemus Pontificem » come dice Branham, come grida gioiosamente i suoi cantastorie. Si capisce che parlo di Franco De Piccoli: è terrificante l'umidità di Howard King, vecchio ed astuto raccogli briciole; le ultime della sua lunga carriera di molle e compressive zorro negro ben conosciuto

L'Atalanta non è più la squadra « corsara »

SAMPDORIA: Sattolo; Vignenzi, Marozzi; Bergamaschi, Bernasconi, Tamborini; Cucchiaroni, Brighenti, Toschi, Da Silva, Maestri.
ATALANTA: Nielsen, Gardoni, Colombo; Gentili, Domenghini, Caltanese, Merighetti.
ARBITRO: Di Tonno.
MARCATORI: nel secondo tempo, Cucchiaroni al 19°, Da Silva al 42°.
GENOVA, 20. La Sampdoria è finalmente partita alla vittoria: contro l'Atalanta, che ha perduto la fama di squadra « corsara », che gioca un football aperto, senza catene, che poglia e schiusivamente sui laterali ogni manovra, sia questa d'attacco che difensiva. Ha vinto la Sampdoria, non per superiorità tecnica o per prevalenza di azioni, ma per un migliore assetto in fase di copertura.

Battuta seccamente dalla Samp (2-0)

Se tutto fosse andato per il verso del primo tempo, certamente sarebbe stata l'Atalanta ad ottenere un risultato utile con un pareggio. È stato infatti in questa prima parte di gara che si è vista la migliore Atalanta, con Nielsen e Colombo propulsi, con Merighetti in fase di rifinitura, mentre la Sampdoria teneva solamente Tamborini sul centro campo, più arretrato che avanzato, creando di conseguenza una rottura tra prima linea e settori arretrati. Poi Ocwick ha capito l'errore, e ha giocato prevalentemente sul rilancio. Da Silva e Brighenti partivano cioè da lontano, Cucchiaroni e Maestri, a ruoli invertiti stavano sul limite della propria metà campo, modo da poter arrivare su Da Silva e Brighenti. La cronaca è scarsa. Trovia...

commento

« Un « punch », grazie!
Atilio Camoriano